



Educational Exchange Project "Harambee Gwassi Kenya"

www.conquistaweb.it/harambee

Fondazione Brownsea ONLUS www.brownsea.it

Per informazioni e invio dei disegni per illustrare le favole
harambee@conquistaweb.it

"Il taglio della chioma del leoncino"

Racconto della comunità Luo

scritto da Opellah JM Vitalis, insegnante e Preside (Kimange Primary School)

Il Leone, il re degli animali, era geloso della Tartaruga. Gli altri animali infatti parlavano sempre della saggezza e dell'intelligenza della Tartaruga e pensavano che la Tartaruga avrebbe dovuto essere il re degli animali, piuttosto che il Leone. La Tartaruga - pensava il Leone - era piccolissima, molto lenta nei movimenti e debole. La maggior parte degli altri animali avrebbe potuto ucciderla senza alcuna fatica. Perché allora ne parlavano tutti con tanto rispetto!? Il Leone era veramente scocciato; aveva sentito abbastanza! Decise di sbarazzarsi della Tartaruga, ma voleva farlo in modo tale che la cosa non suscitasse alcun sospetto negli altri animali.

Un giorno, il Leone mandò dunque a chiamare la Tartaruga. Quando questa arrivò, il Leone le disse: *"Ho sentito dire che sei un ottimo parrucchiere. Voglio che tu dia una bella tagliata di capelli al mio primo figlio, il mio erede; ma voglio che tu lo faccia molto in fretta"*

Naturalmente la Tartaruga non era un parrucchiere, né bravo, né cattivo. Ma non osava sostenerlo di fronte al Leone. Pose tuttavia una condizione: *"Va bene, Sua Maestà"* - disse al Leone, lusingandolo - *"ma prima voglio fare un disegno del taglio dei capelli del principino ora; così, quando avrò finito, voi potrete paragonare il nuovo taglio con quello di prima"*

Il Leone non poteva trovare nulla di sbagliato o di inaccettabile in quella richiesta e quindi si dichiarò d'accordo. Allora la Tartaruga fece un disegno della testa del cucciolo del Leone sulla sabbia e, quando ebbe finito, disse: *"Vostra Maestà, potete chiedere al vostro secondo figlio di venire e di fare la guardia a questo disegno al mio posto, per evitare che qualche animale vi cammini sopra e lo danneggi?"*

Ridendo fra sé e sé, il Leone diede anche questa volta il suo consenso. *"Posso concedere alla Tartaruga la maggior parte delle cose che desidera"* - pensava - *"dal momento che non le rimane molto tempo da vivere"*

Mentre la Tartaruga tagliava il pelo del cucciolo, il Leone mandò a chiamare gli altri animali, perché voleva avere dei testimoni per il resto del suo piano strategico. Prima che la Tartaruga avesse finito, gli altri animali arrivarono tutti.

Alla loro presenza, il Leone disse alla Tartaruga: *"Ora rimetti a posto i peli sulla testa di mio figlio, esattamente dove erano prima che tu cominciassi il lavoro. Ogni singolo pelo dovrà essere esattamente dove era prima. Tu dici di essere intelligente, quindi l'impresa non dovrebbe essere difficile per te. Ma se fallisci, sarai uccisa"*.

"Ormai l'ho incastrata" - pensava fra sé il Leone. E con molta fatica riusciva a nascondere la sua gioia.

"Io eseguirò subito il vostro ordine, Maestà" - disse la Tartaruga - *"Ma che cosa succede, se un altro animale fa qualcosa per trattenermi dall'eseguire il vostro ordine? Anche lui sarà ucciso?"*.

"Certamente" - ruggì il Leone - *"Avremo una doppia esecuzione capitale"*.

La Tartaruga allora disse: *"Bene, andiamo a vedere il disegno che ho lasciato da custodire al vostro secondo figlio, in modo che voi possiate ricordarvi esattamente come era sistemata la chioma del vostro primo figlio, prima che io iniziassi il lavoro. Dopo di che, io sistemerò il pelo sulla testa del vostro primo figlio"*

"Va bene" - disse il Leone - *"Andiamo!"*.

Nel frattempo, si era messo a piovere, come aveva immaginato la Tartaruga, dal momento che in quel periodo dell'anno capitava spesso che piovessse nel pomeriggio. Così, quando arrivarono al disegno, trovarono che era stato danneggiato dalla pioggia. *"Che peccato!"* - ululò la Tartaruga, dando ad intendere di essere dispiaciuta - *"Ora, non potremo mai più sapere come era sistemata la chioma di vostro figlio. E' tutta colpa del vostro secondo figlio. Ora, o giusto e terribile Sovrano, io sono pronta a morire, ma deve morire con me anche tuo figlio, come hai stabilito poco fa"*.

La Tartaruga sapeva che il Leone era molto affezionato al suo secondo figlio e che non poteva accettare l'idea di vederlo ucciso. In presenza di tutti i testimoni che era riuscito a raccogliere, il Leone si rese conto che non poteva condannare alla morte la Tartaruga e, nello stesso tempo, dimenticarsi di suo figlio. Così fu costretto a lasciare libera la Tartaruga.

Egli si sentì umiliato alla presenza di tutti gli altri animali.

Di conseguenza, rimase più che mai determinato a uccidere la Tartaruga alla prossima occasione: promise a se stesso che la prossima volta non avrebbe lasciato alcuno scampo alla Tartaruga.